



SCUOLA

Scheda Mutual Learning



L'iscrizione ed evasione scolastica

Le scuole italiane garantiscono il diritto universale all'istruzione nel rispetto della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 che stabilisce all'art. 2 che i diritti da essa sanciti devono essere riconosciuti a tutti i minori, senza alcuna discriminazione, dunque a prescindere anche dalla cittadinanza e dalla regolarità del soggiorno. La Convenzione stabilisce inoltre che in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto in conto come considerazione preminente il superiore interesse del minore (art. 3).

Ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. 286/98 e dell'art. 45 del DPR 394/99, tutti i minori stranieri, anche se privi di permesso di soggiorno, hanno diritto all'istruzione e alla formazione e sono soggetti al relativo dovere. Questo diritto riguarda la scuola di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore o alla formazione professionale, dunque anche prima e dopo la scuola dell'obbligo. L'iscrizione dei minori stranieri avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani, e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

L'accesso alla scuola per i bambini e ragazzi RSC è però spesso condizionato da atteggiamenti discriminatori delle istituzioni scolastiche: la tendenza a "scoraggiare" l'inserimento di allievi considerati come problematici e con un aggravio di lavoro per gli insegnanti e le manifeste reazioni di rifiuto da parte delle famiglie non RSC limitano di fatto il diritto all'accesso scolastico dei bambini Rom. La mancanza di residenza per irregolarità di soggiorno dei genitori non costituisce un impedimento legale ma fa emergere ulteriori problematiche collegate alla fruizione dei servizi di welfare scolastico che condizionano ulteriormente la fruizione del servizio scolastico da parte delle famiglie.

Eppure, anche a Roma come emerge dall'indagine ROMunicare la volontà di iscrizione dei figli a scuola nelle famiglie Rom ed in particolare in quelle che popolano gli insediamenti marginali e più informali e che in larga parte sono senza titolo per richiedere la residenza a Roma, è molto forte. Nonostante un quarto degli intervistati sia analfabeta ed un ulteriore 38% abbia solo la licenza elementare. Quasi 2/3 degli intervistati considera la scuola un valore per i propri ragazzi e ad essi si aggiunge un ulteriore gruppo pari a circa il 25% che vede la scuola come una opportunità decisiva perché i figli si affranchino dalle condizioni di povertà e disagio delle comunità di appartenenza. Solo il 12% afferma, invece, di mandare i figli in quanto formalmente obbligata dalla legge italiana o di non poterlo pur volendolo fare perché i carichi di cura familiare impediscono ai ragazzi di andare a scuola.



La volontà di iscrivere e di favorire la partecipazione scolastica dei propri figli è dunque molto forte e costituisce senza dubbio una leva per sostenere i processi di inserimento scolastico dei ragazzi Rom che vivono nei campi informali in condizioni di assoluto disagio.

Livello d'istruzione dichiarato

	v.a.	%
Analfabeta	38	25,3
Primario	57	38,0
Secondario inferiore	27	18,0
Secondario superiore	28	18,7
Totale	150	100,0

Motivazione di iscrizione dei figli a scuola

	v.a.	%
Sono obbligato a farlo	9	9,9
La scuola è importante per loro	58	63,7
Non voglio facciano la vita che faccio io	21	23,1
Mi aiutano	2	2,2
Migliora la vita	1	1,1
Risposte valide	91	100,0
Mancante di sistema	59	
Totale	150	

L'accesso a scuola per i bambini ed i ragazzi non residenti

Come risulta da fonti associative e di volontariato la mancanza di residenza riguarda una parte significativa della popolazione RSC presente a Roma formata da cittadini comunitari, stranieri o apolidi irregolarmente soggiornanti.

Questa condizione caratterizza in generale coloro che vivono negli insediamenti spontanei, i cittadini stranieri che non hanno il permesso di soggiorno e i cittadini comunitari che non hanno un lavoro regolare o un reddito dimostrabile.

I Rom negli insediamenti spontanei sono circa 2500 e sulla base delle rilevazioni di ROMunicare circa l'80% di essi non ha la residenza e non ha titoli per acquisirla.

La discriminazione si manifesta prima ancora dell'iscrizione con una limitazione all'accesso di fatto del diritto allo studio con una situazione quanto mai grave all'interno dei campi spontanei, dove continui sgomberi e trasferimenti forzati



interrompono i percorsi scolastici e rendono difficili nuovi inserimenti; le stesse condizioni di vita e la precarietà igienico sanitaria ostacolano inoltre la regolarità e la disponibilità verso qualsiasi progetto educativo.

I dati sugli sgomberi sono quanto mai allarmanti. Secondo le interviste di ROMunicare tutti gli intervistati che vivono negli insediamenti informali (150 persone) hanno avuto almeno una esperienza di sgombero mentre il 60% ne ha subito almeno 3 con una famiglia su 5 che dichiara di aver subito subito almeno 5 sgomberi.

Negli insediamenti abusivi e non censiti i bambini diventano di fatto invisibili, non sono iscritti o non frequentano la scuola. La volontà formalmente espressa di favorire l'inserimento scolastico si scontra con le difficoltà oggettive. Inerzia e deresponsabilizzazione finiscono per prevalere anche in quelle famiglie che si dichiarano sensibili all'inserimento scolastico dei propri figli.

Per questa tipologia di ragazzi sono scarse le azioni di tutela né sistemi di registrazione e controllo dell'obbligo. La marginalità della condizione sociale e abitativa rende inaccessibili i percorsi di inclusione ed ai minori risultano precluse opportunità e reti di protezione.

La mancanza di "residenza", unitamente allo stato di clandestinità, rende tale fascia di popolazione di fatto ingestibile e sprovvista di assistenza di base.

La mancanza di residenza amplifica gli ostacoli ad accedere all'istruzione scolastica nella misura in cui limita le condizioni di fatto che facilitano l'accesso e la permanenza nella scuola.

L'art. 38, del D.Lgs. 286/1998 stabilisce, invero, che ai minori stranieri presenti sul territorio, a prescindere dalla regolarità del soggiorno, si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione e di accesso ai servizi educativi (ad es. servizi di sostegno didattico per la prevenzione della dispersione scolastica, misure di sostegno per l'acquisto dei libri, servizio mensa, servizio di trasporto, ecc.).¹

Tuttavia, la mancanza di residenza nell'impedire la possibilità di presentare l'Isce fa scattare infatti i massimali reddituali e porta le tasse sulle mense scolastiche ai massimi livelli. La scuola è costretta a chiedere alle famiglie una onerosa tariffa per il servizio. Anche i buoni libro seguono le condizioni reddituali certificate.

Eppure, le condizioni di marginalità economica assoluta sono del tutto evidenti. Anche i dati della rilevazione ROMunicare tra i membri di queste comunità

¹ Nel febbraio 2014, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha pubblicato le nuove "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"



riportano un reddito medio individuale di circa 320 Euro. Con l'85% dei residenti intercettati che non supera un reddito mensile di 500 Euro

Reddito mensile individuale

	v.a.	%
0 €	25	16,7
60 €	1	0,7
100 €	5	3,3
150 €	4	2,7
200 €	26	17,3
250 €	6	4,0
300 €	25	16,7
350 €	2	1,3
400 €	17	11,3
450 €	3	2,0
500 €	14	9,3
600 €	8	5,3
700 €	2	1,3
750 €	2	1,3
800 €	3	2,0
900 €	1	0,7
1.000 €	5	3,3
1.200 €	1	0,7
Risposte valide	150	100,0
Mancante di sistema	0	
Totale	150	

La residenzialità è, anche la preconditione per garantire un servizio di trasporto scolastico.

Infine, il sostegno scolastico scatta nella misura in cui è possibile certificare lo stato di bisogno e tale esercizio è limitato dalla mancanza di un medico di famiglia in grado di avviare a questo tipo di prestazione.

L'iscrizione è dunque garantita dal sistema scolastico ma è pregiudicato l'esercizio effettivo del diritto allo studio mancando un sistema di welfare a supporto delle prestazioni che integrano l'offerta didattica che però garantiscono il pieno esercizio del diritto di andare a scuola per i figli delle famiglie povere.

Le scuole romane garantiscono dunque il diritto universale all'istruzione ma frequenza e "successo" formativo, sono quanto mai differenziati a seconda dei



contesti territoriali, del tipo di condizioni abitative e dall'investimento operativo da parte di istituzioni locali e privato sociale, nonché delle scuole stesse, per favorire e facilitare l'inclusione scolastica.

Risposte del sistema pubblico per garantire l'accesso a scuola

Fino al 2016 la presa in carico da parte del privato sociale avviava alla mancanza di titoli amministrativi e quindi dell'Isee connesso alla mancanza di residenza. Una procedura non completamente formalizzata permetteva alle scuole di superare lo scoglio della Isee e di consentire la fruizione della Mensa e ottenere i Buoni libri.

Secondo quanto appurato dalle interviste con l'Ufficio scuola del comune l'amministrazione mandava una circolare alle scuole relativa alle famiglie inserite nel progetto di scolarizzazione Rom con il tramite delle associazioni che dichiaravano alla scuola le famiglie da esentare.

Talvolta l'operatore era presente in ufficio e inseriva lui i dati dei bambini da esentare nel sistema informativo scolastico.

Venuta meno il coinvolgimento del privato sociale e degli altri organismi di volontariato la procedura si è interrotta. La direzione dell'ufficio scolastico non può assumersi la responsabilità di esentare d'ufficio le famiglie indigenti.

La risposta attuale delle scuole

Nelle scuole visitate la mensa continua ad essere garantita anche ai bambini le cui famiglie non pagano anche in ragione della impossibilità amministrativa di ottenere l'esenzione per mancanza di Isee. Questa disponibilità per le scuole più esposte equivale ad un indebitamento. In alcune scuole la presenza di bambini provenienti da famiglie senza residenza non è marginale. Nel caso della scuola Formato si registrano circa 15 bambini ai quali è garantito il servizio refezione ma il cui costo però per ora si scarica sul debito (verso i fornitori del servizio).

Anche il sostegno continua ad essere garantito ma è su base volontaria degli insegnanti: per accedere al sostegno occorre una certificazione medica come per la DSA il cui costo è a carico delle famiglie e diventa insostenibile per famiglie indigenti.

I libri sono offerti dalle scuole.

Per i bambini Rom non residenti non può essere previsto alcun servizio di accompagnamento e trasporto dei minori. Per molte famiglie di RSC non residenti il percorso di promozione dell'autonomia delle famiglie nella gestione del



rapporto con la scuola diventa così una vera chimera. Non solo manca il trasporto scolastico ma anche il trasporto pubblico non tarato sui tempi scolastici e lontano dai luoghi di insediamento. Tutto ciò crea condizioni di forte svantaggio e porta ad una crescita dell'evasione scolastica.

Il Trasporto scolastico è oggi affidato peraltro a Roma Multiservizi che riesce a servire solo in parte anche gli stessi Rom residenti in campi legali. Per i ragazzi Rom residenti e censiti il servizio non è, perciò, adeguato. Ogni pulmino deve prevedere due persone oltre l'autista per gestire gli accompagnamenti dentro la scuola ma il personale è scarso e non è neppure formato per relazionarsi in modo corretto con l'utenza.

Il problema principale è che gli scuolabus sono ridotti perché le risorse sono limitate con le linee che sono scese da 30 a 26. Il risultato è che i mezzi devono percorrere lunghi tragitti pluriresidenza verso scuole diverse col risultato che il viaggio comincia molto presto e finisce spesso per alcuni a lezioni abbondantemente avviate. L'ultimo bambino arriva alle 9.

A via Candoni ad esempio si parte molto presto e si arriva molto tardi. Non solo. In molti casi si riparte troppo presto spesso prima della fine delle lezioni sempre perché l'appalto prevede un numero di ore limitato. Molti ragazzi sono a rischio perché di fatto seguono troppo poco.

La situazione è meno grave ad esempio a Monachina dove i bambini seguono lo scuolabus tradizionale.

Presenza ed evasione scolastica

La frequenza dei bambini e ragazzi RSC continua ad essere monitorata, per quanto le tabelle che ne attestano presenze e assenze abbiano parametri diversi rispetto a tutti gli altri studenti (una sorta di "tollerabilità" che giustifica la discontinuità attribuendola a contesti socio-ambientali, concetto di per sé discriminante).

La gestione per gare prevedeva la presa in carico delle associazioni che venivano pagate per circa 1800 - 2000 bambini, la presa in carico era complessiva con accompagnamento all'autonomia. Gli enti non ci sono più per accompagnare nel percorso scolastico. La casa dei diritti sociali/focus ad esempio produceva una scheda in cui si monitorava ogni bambino.

Ora in assenza di questo servizio pare che il tasso di abbandono sia cresciuto per effetto del venir meno della presa in carico come pure per i disservizi nel trasporto e nelle altre facilities negli stessi campi attrezzati sotto la gestione del comune: ad esempio se manca acqua i bambini non possono andare a scuola i pochi bagni e la



sveglia alle 6 del mattino per accedere ai trasporti creano un forte disagio che non facilita la partecipazione scolastica.

L'elenco dei bambini Rom viene richiesto alle scuole ogni anno e si richiedono ogni anno le presenze mensili. Sulla base delle prime elaborazioni le frequenze e gli iscritti risultano in calo.

Linee Guida: Verso un codice Scuola ENI

Le scuole italiane devono garantire il diritto universale all'istruzione nel rispetto della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 che stabilisce all'art. 2 che i diritti da essa sanciti devono essere riconosciuti a tutti i minori, senza alcuna discriminazione, dunque a prescindere anche dalla cittadinanza e dalla regolarità del soggiorno. La Convenzione stabilisce inoltre che in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto in conto come considerazione preminente il superiore interesse del minore (art. 3).

Ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. 286/98 e dell'art. 45 del DPR 394/99, tutti i minori stranieri, anche se privi di permesso di soggiorno, hanno diritto all'istruzione e alla formazione e sono soggetti al relativo dovere. Questo diritto riguarda la scuola di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore o alla formazione professionale, dunque anche prima e dopo la scuola dell'obbligo. L'iscrizione dei minori stranieri avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani, e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

L'art. 38, del D.Lgs. 286/1998 stabilisce, dunque che ai minori stranieri presenti sul territorio, a prescindere dalla regolarità del soggiorno, si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione e di accesso ai servizi educativi (ad es. servizi di sostegno didattico per la prevenzione della dispersione scolastica, misure di sostegno per l'acquisto dei libri, servizio mensa, servizio di trasporto, ecc.).

Tuttavia la mancanza di residenza nell'impedire la possibilità di presentare l'Isce fa scattare infatti i massimali reddituali e porta le tasse sulle mense scolastiche ai massimi livelli. La scuola è costretta a chiedere alle famiglie una onerosa tariffa per il servizio. Anche i buoni libro seguono le condizioni reddituali certificate.

Per superare l'impasse è possibile ipotizzare un meccanismo di inclusione universale per i minori non residenti privi di mezzi mutuato sul modello dell'accesso universale ai servizi sanitari introdotto con il tesserino ENI per i cittadini comunitari (o STP per i non comunitari)².

² Ministero della Salute, con nota prot. DG RUERI/II/3152/P/I.3.b/1 del 19 febbraio 2008



I cittadini comunitari presenti nel comune che si trovino nella condizione di non poter richiedere la residenza e con i figli in età scolastica potranno pertanto accedere a tutti i servizi di welfare scolastico.

A tal fine gli uffici scolastici dovranno richiedere l'esibizione del passaporto o titolo equipollente, la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di certificazione (ai sensi dell'art. 46 DPR n° 445/2000), di domicilio nell'ambito del territorio comunale e di un'altra attestante l'impossibilità momentanea di ottenimento di residenza per mancanza di lavoro e mezzi.

Per tutte prestazioni le scuole dovranno avere una contabilità separata per le opportune azioni di recupero o negoziazione nei confronti degli Stati competenti da parte dell'amministrazione pubblica. La rendicontazione separata verrà effettuata sulla base di un **codice SCUOLA ENI** (Europeo Non Iscritto) e verrà attribuito con durata connessa a ciascuna annualità scolastica e rinnovabile.